

Il falso in bilancio non c'è più: 21 imputati felici. Cobolli Gigli, Mattioli, Pesenti, Donati tirano un sospiro di sollievo

Caso Gemina, nessun colpevole

Prescrizione per gli industriali dell'ex salotto buono, salvati dalla legge Berlusconi

Roberto Rossi

MILANO Era stato lo scandalo che a metà degli anni 90 aveva scosso "il salotto buono" della finanza italiana. L'inchiesta sui falsi in bilancio di Gemina e Rizzoli-Corriere della Sera, partita grazie ai pubblici ministeri Francesco Greco e Carlo Nocerino, aveva riempito le pagine di giornali e si era conclusa con un rinvio a giudizio per 21 imputati nel '99.

Che cosa rimane oggi di quell'inchiesta durata anni? Nulla, se non un trafiletto in qualche quotidiano nazionale. Un processo vittimista della nuova normativa in materia di reati societari del governo di Silvio Berlusconi. Due anni di dibattimento e quattro di inchiesta buttati alle ortiche. I 21 manager sotto giudizio sono stati assolti, perché il reato si è estinto per pervenuta prescrizione.

E dire che tra gli imputati rinviati a giudizio c'erano alcuni nomi di primo piano nel panorama imprenditoriale italiano. Figuravano, infatti, l'ex presidente di Gemina Giampiero Pesenti (oggi numero uno di Italmobiliare), l'ex vicepresidente Francesco Paolo Mattioli (per moltissimi anni direttore finanziario della Fiat), l'ex direttore generale Felice Vitali, l'ex presidente della Rcs Editori Giorgio Fattori, l'ex amministratore delegato della Rcs Lorenzo Folio, l'ex direttore generale dei quotidiani Alberto Donati (attuale editore), l'ex presidente della Rcs Libri Giovanni Cobolli Gigli (amministratore delegato della Rinascenza), Renato Bellani, socio della Coopers and Lybrand che certificò i bilanci '92 e '93 consolidati di Rcs e Gemina, e l'ex parlamentare della democrazia cristiana Mario Usellini. Tutti finiti alla sbarra. Tutti assolti per prescrizione e tutti, o quasi, ancora in pista.

L'inchiesta come detto era partita nel 1995. Al centro della vicenda Gemina. Una società sulla quale ruotavano, bene o male, le sorti del

In aumento l'utile delle Ferrovie Cimoli, un contratto importante

MILANO Le Ferrovie dello Stato confermano un consistente aumento dell'utile del bilancio 2002: il risultato netto passa infatti da 29 milioni di euro del 2001 a 78 milioni di euro (+169%). I dati dal bilancio consolidato di Ferrovie dello Stato spa sono stati esaminati ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da Giancarlo Cimoli.

Il margine operativo lordo 2002 si attesta su 734 milioni, in aumento del 46% rispetto ai 231 milioni del 2001. I ricavi da traffico hanno raggiunto i 3.005 milioni di euro, con un incremento dell'1,5% «anche in assenza di adeguamenti tariffari».

«La conferma di un utile aziendale per il secondo anno consecutivo è la testimonianza della bontà delle scelte operate in questi anni che hanno condotto al risanamento e al rilancio del Gruppo», ha dichiarato il presidente e amministratore delegato Giancarlo Cimoli. «Un ulteriore elemento di stabilità per i prossimi anni - ha aggiunto Cimoli - viene dalla recente firma del nuovo Contratto di lavoro per le Attività ferroviarie. L'accordo raggiunto dalle parti sociali offre finalmente un quadro complessivo di riferimento per tutte le aziende impegnate nel business del trasporto ferroviario. Si tratta di un risultato importante che garantirà a tutti gli attori del mercato regole certe per una leale concorrenza».

nostro capitalismo, controllata da Mediobanca, Fiat, Generali, Pirelli, Italmobiliare. Tanto per rendere l'idea: al momento in cui Greco e Nocerino iniziarono ad indagare, Gemina era impegnata in un'operazione di fusione con la Ferfin. L'obiettivo era quello della costruzione di Super-Gemina, un gruppo industriale da 40mila miliardi di fatturato, secondo solo alla Fiat, con attività che avrebbero dovuto spaziare dalla chimica della Montedison allo zucchero dell'Eridania Behin Say, dalle assicurazioni, con la Fondiaria, a giornali di primo piano per coinvolgere società come Rizzoli, Burgo, Gft e Fila.

Su questa corazzata imprenditoriale cadde però la tegola dei reati di falso in bilancio, dopo che erano emersi buchi di centinaia di miliar-

di non riportati nei bilanci dal '90 al '94. Centrale nell'inchiesta fu la vicenda delle perdite sui crediti rateali emerse solo a fine '94 per la Rcs Libri & Grandi Opere (ex Fabbri): su 446 miliardi di perdite, 200 derivavano dagli accantonamenti che non erano stati fatti in precedenza a fronte di crediti di dubbia esigibilità nelle vendite rateali. L'anno successivo il passivo si era già allargato in modo spropositato raggiungendo i 729 miliardi di lire.

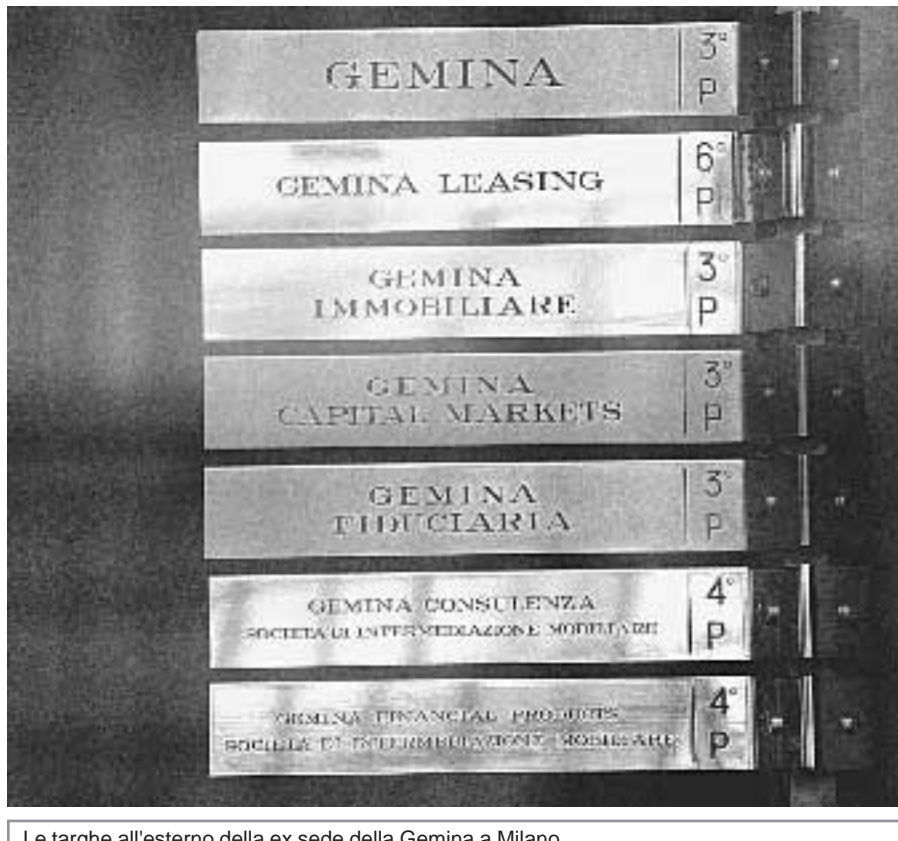
L'accusa contestò a Cobolli Gigli (ora al gruppo Rinascenza) di aver nascosto l'esistenza di accordi con cui nel 1991, quando il Gruppo Fabbri fu assorbito dalla Rcs, veniva modificato un precedente accordo che aveva come oggetto la cessione dei crediti rateali, trasformando in pratica un contratto pro-solvuto in

un contratto pro-solvendo. A Fattori, ex presidente della Rcs Editori, fu contestato, invece, il falso in bilancio per aver nascosto gli accordi con cui Rcs subentrava gratis negli impegni che l'Ifi (la finanziaria degli Agnelli proprietaria della Fabbri prima della cessione a Rcs) aveva assunto nel 1988 con il Monte dei Paschi per il rapporto di factoring con la Fabbri.

Per i bilanci consolidati di Gemina dal '90 al '94, la Procura contestò anche la realizzazione di operazioni fittizie per occultare perdite di esercizio per quasi 40 miliardi subite dalla Gemina Risk Management e dalla Gemina Capital Markets e per creare «fondi neri» all'estero per circa 18 miliardi. Si parlò anche del trasferimento da una banca di Nassau alla Gemint di Curacao di

2,2 miliardi come parziale remunerazione di «un'operazione di investimento per un "portage" realizzato da Gemina Immobiliare in favore di Fiat Auto» e di una serie di operazioni fittizie tra la Fila Honk Hong e società della Gemina per quasi un miliardo e mezzo. A Usellini fu contestata, infine, la cessione di un credito (poi rivelatosi inesigibile) da un miliardo e mezzo della Satinina, di cui era presidente, alla Gemina attraverso società off-shore.

Insomma un caso complesso e finito ieri, con la prescrizione. Solo per l'ex amministratore Alberto Ronzoni la vicenda si protrarrà. A quest'ultimo erano contestate violazioni delle norme fiscali e, pertanto, è rimasto l'unico imputato. Per lui il processo continuerà dopo le vacanze estive.



Le targhe all'esterno della ex sede della Gemina a Milano

amarcord

LA BOTOLA DEI PADRONI

Nel giorno in cui Silvio Berlusconi annuncia a Palazzo di Giustizia di Milano che Cesare Previti «è vittima di una persecuzione», arriva la notizia che la vicenda Gemina, di cui ci eravamo quasi dimenticati l'esistenza, si chiude nel segno dello stesso Berlusconi, cioè con la prescrizione per gli imputati. Tutti a casa, non è successo niente. Il falso in bilancio non è un reato, quindi non c'è più nulla da perseguire.

È un peccato che questo caso si chiuda così banalmente, con una «breve» sul Corriere della Sera, quasi fosse una notizia minore, come il cane investito dal motorino sulle strisce pedonali. Per anni i giornali si sono occupati con molta attenzione dell'inchiesta che coinvolgeva la Gemina, crocevia della grande industria e della finanza italiana, i suoi amministratori, i suoi manager. Finirono tutti nei guai perché i magistrati milanesi riscontrarono qualche cosa che non funzionava nei bilanci della prestigiosa holding che controllava il Corriere, la Fila, il Gft, qualche partecipazione in banche importanti (Comit e Credit). L'accusa era di falso in bilancio. Non sapremo mai se l'accusa poteva essere motivata in Tribunale. E forse oggi non è molto importante.

La chiusura, nel segno dell'impunità per legge, del caso Gemina tuttavia ci fa tornare alla mente una stagione poco edifi-

cante del capitalismo italiano. Scorrendo i nostri vecchi taccuini ci ricordiamo delle assemblee dei soci della Gemina, della protervia di certi manager e di alcuni potenti azionisti che trattavano i soci di minoranza con sufficienza se non con disprezzo. Spiccava un manager, tale Emil Schneeberg che di fronte alle domande dei giornalisti ostentava il suo silenzio perché sosteneva di volersi ispirare a Enrico Cuccia (!). Ci ricordiamo di Giampiero Pesenti, che non voleva fare il presidente di Gemina ma venne quasi costretto da Mediobanca e dalla Fiat che cercavano un volto presentabile, e del suo spavento di fronte alle prime mosse dei magistrati. Nel «salotto» di via Turati, nel pieno centro della Milano degli affari, la Guardia di Finanza scoprì anche una misteriosa botola. Incredibile: che cosa ci facevano i Maranghi, gli Agnelli, i Pirelli con una botola negli uffici della Gemina? Gli inquirenti ci trovarono molti documenti interessanti per le loro indagini. Adesso è tutto finito. Quella Gemina non c'è più, ha cambiato nome un paio di volte per la vergogna. C'è una Gemina rimasta nelle mani dei Romiti, una Hdp che adesso diventa Rcs Media. Tra condoni e depenalizzazioni altri scandali seguiranno e Antonio D'Amato potrà fare un convegno sull'etica e gli affari.

r.g.

Volvo S60 Optima Aziendali
Ant. 9000 + 15x141€
ZERO OPPURE Ant. +23x369€

Volvo V40 Optima Aziendali
Ant. 4800 + 15x141€
ZERO OPPURE Ant. +23x302€

Multipla Bipower Km 0
Ant. 3450 + 15x141€
ZERO OPPURE Ant. +23x281€

Saab 95 Tid Km 0
Ant. 15050 + 15x141€
Ant. 4500 + 23x391€

Saab 93 cabrio Km 0
Ant. 14450 + 15x141€
Ant. 3900 + 23x391€

Daewoo Matiz Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 67€*

Daewoo Kalos Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 92€*

Daewoo Tacuma Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 131€*

Rover 75 CDT Tourer Nuova!
Ant. 8800 + 15x141€
ZERO OPPURE Ant. +23x363€

Daewoo Leganza Nuova!
Ant. 4050 + 15x141€
ZERO OPPURE Ant. +23x290€

Fiat Doblo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 120€*

Fiat Punto Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 71€*

Fiat Marea Aziendali
Ant. ZERO + 15 rate x 88,50€*

Fiat Stilo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 132,50€*

Ss. Musso Nuova!
Ant. 11050 + 15x141€
Ant. 500 + 23x390,50€

Hyundai Santa Fe Km 0
Ant. 7950 + 15x141€
ZERO OPPURE Ant. +23x352€

Mitsubishi L200 Km 0
Ant. 6550 + 15x141€
ZERO OPPURE Ant. +23x329€

Ss. Korando Nuova!
Ant. 5750 + 15x141€
ZERO OPPURE Ant. +23x312€

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da Eurotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Em@il: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

Vetture Nuove Aziendali e Km 0 Eurotoscar gioca d'anticipo
www.eurotoscar.it

*+rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%